

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1879

è il custode severo dell'onore e della disciplina del paese.

Prego il signor ministro di voler vedere se e quali disposizioni si possano prendere per temperare il rigore di quel regio decreto, il quale, lo ripeto, mi ha fatto una penosissima impressione.

Non dubito che compreso anch'egli dell'altissimo interesse che abbiamo di dare sempre al nostro esercito il primo posto, egli vorrà almeno provvedere in guisa che il reclutamento delle guardie forestali si faccia tra i soldati soprattutto alpini, che hanno compiuto la ferma.

Non posso chiudere queste osservazioni intorno all'andamento della legge forestale, senza pregare l'onorevole ministro di dirmi perchè il comitato forestale di Torino non sia stato compreso nei sussidi distribuiti con sufficiente larghezza sul bilancio dello Stato ad altri comitati.

Trovo segnati sussidi di lire 10,000 al comitato di Cuneo, di Genova, di Firenze e d'Arezzo. Perchè Torino, che pure nell'ordine d'importanza silvana tiene il quinto posto, non ha ricevuto alcun sussidio? Voglio credere che questo non sia altro che una dimenticanza; perchè il comitato non si sarà fatto vivo; e che basti segnalare il fatto all'onorevole ministro perchè egli voglia accordare anche a Torino quello che egli ha accordato ad altre provincie. Badi, l'onorevole ministro, che nel fargli questa preghiera non intendo far spendere allo Stato un centesimo di più. So che il nostro primo dovere in questo recinto è di tutelare rigorosamente l'economia pubblica; perciò non verrei a chiedergli neanche un centesimo, se questo potesse ricadere a danno dei contribuenti; ma trovo nel bilancio prevista una somma di lire 17,600 per sussidi a nuovi comitati forestali. Perciò prego l'onorevole ministro di voler comprendere in questa somma il comitato di Torino. Come egli vede, la mia domanda è abbastanza modesta e discreta.

Non dubito di trovare nella sua risposta la certezza che egli farà in modo che siano con sempre crescente amore custodite quelle selve che furono già sacre un dì e che debbono esserlo ancora per la rediviva Italia.

CORVETTO. Devo rivolgere una preghiera all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

La società, che prese in affitto il tenimento demaniale della Avellana nella provincia di Pesaro, ebbe facoltà di abbattere un certo numero degli alberi centenari che imboscano il versante settentrionale del Catria, ma nel contratto fu stabilito il numero degli alberi, la loro grossezza, la specie ed i siti dove abbattearli.

Ora io ho fondate ragioni per pregare l'onorevole ministro di volere invitare le autorità locali cui spetta, d'invigilare bene che le convenzioni del contratto siano strettamente osservate, onde non ne avvenga danno incalcolabile alla provincia e allo Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Rispondo all'onorevole preopinante che mi farò un dovere di assumere informazioni intorno al fatto da lui denunciato dell'abuso commesso dalla società che prese in fitto terreni boschivi; e se in esso risconterò delle contravvenzioni alla legge forestale, sarà immediatamente provveduto.

L'onorevole Ceresa mi ha rivolto tante domande ed ha fatto così gravi obiezioni intorno al capitolo che discutiamo, che io sono costretto a domandargli venia se non gli risponderò che molto brevemente.

La circolare emanata da uno dei miei predecessori, di un articolo della quale l'onorevole Ceresa si è allarmato, fu, per quanto ho potuto saperne, l'effetto di studi e consultazioni legali.

Si era sollevato il dubbio, appena fatta la pubblicazione della nuova legge forestale, se dovesse decorrere il termine da essa stabilito per la compilazione degli elenchi di svincolo e di vincolo innanzi che andasse in esecuzione, ovvero se appena decorsi i 15 giorni dalla pubblicazione, cioè fin dal 26 luglio 1877, la legge nuova non dovesse senz'altro sostituire tutte le leggi precedenti. Si resistette a tale dubbio, e si mantennero in osservanza tutte le vecchie leggi; ma quando furono compilati gli elenchi di svincolo e di vincolo la questione fu completamente risolta: si disse che mancava al Governo qualsiasi facoltà di ritardare l'applicazione della legge nuova.

Pertanto la disposizione emessa dal Ministero, fondata sopra considerazioni giuridiche e pratiche, non ha prodotto alcun inconveniente. Nessuna provincia, comune o comitato od agente forestale ha lamentato il mal governo della libertà, ossia dell'applicazione immediata della legge, malgrado che nella massima parte delle provincie mancassero i regolamenti di massima. Ma la cosa non avrebbe potuto andare diversamente. Anche senza quei regolamenti di massima, la legge vi è; ed essa non divieta il semplice taglio dei boschi, ma la distruzione di essi, la quale sarebbe immanchevole ove il taglio fosse seguito da diboscamento o dissodamento, il che è espressamente proibito dalla legge. Laonde, ove si tagliasse soltanto, non s'incorrerebbe nella